

Con quanto sta succedendo nel mondo oggi, non è facile celebrare il Giorno della Memoria. Riporto qui di seguito l'auspicio espresso ieri, in premessa alla presentazione della vita del medico veneziano Giuseppe Jona a cura di Nelli Elena Vanzan Marchini.

Il 27 gennaio è la giornata della memoria. E' stata scelta questa data per ricordare il 27 gennaio 1945, giorno in cui l'armata rossa ha aperto i cancelli di Auschwitz liberando i pochissimi deportati sopravvissuti. Primo Levi ci ha ben descritto quel momento nella prima pagina della *Tregua*.

In premessa alla giornata di oggi voglio leggere uno stralcio dell'intervista a Anna Foa, storica e studiosa dell'ebraismo, apparsa lunedì 27 gennaio sul Corriere della Sera.

Qual è per lei il senso di questo Giorno della Memoria 2025?

«Personalmente credo il Giorno della Memoria sia sempre importante ma che lo sia ancora di più proprio oggi: tutto ciò che sta accadendo di atroce nel mondo ci spinge a ricordare. Non possiamo abbandonare la memoria della Shoah, che è diventata un pilastro per rapportarci al passato e guardare al futuro. Una giornata diretta non tanto agli ebrei, che non hanno bisogno di ricordare, ma a tutti. Direi che è il traguardo di un percorso memoriale essenziale».

Cosa intende?

«È l'unica ricorrenza civile comune a tutti i Paesi europei: un'occasione collettiva per battersi contro il razzismo, contro l'antisemitismo, contro la guerra. Per questo penso sia essenziale aprire la celebrazione, quindi la stessa memoria, a tutto ciò che sta accadendo nel mondo. Se la memoria deve aiutarci a guardare al futuro occorre allargare lo sguardo al contesto internazionale, sempre più drammatico, sempre più pericoloso, sempre più pieno di tragedie. Chiudere la Shoah in una cassaforte identitaria del solo ebraismo è un errore: il mondo è molto più vasto».

Raccontare gli orrori della Shoah può diventare quindi il filtro con cui giudicare il resto delle atrocità che si continuano a realizzare, un monito perché non ci siano più genocidi, l'insegnamento per prevenirli.

E voglio poi ricordare le parole di Gabriele Nissim (giornalista, saggista, storico italiano fondatore e presidente della fondazione Gariwo, nata per riconoscere i Giusti che si sono opposti a ogni genocidio) nel suo libro *Auschwitz non finisce mai*, 2022.

Nissim afferma che il ricordo della Shoah (sterminio del popolo ebraico) è un «salvagente cui aggrapparsi» per combattere il riaffiorare delle ideologie più barbare del Novecento, ma nello stesso tempo «può diventare una pericolosa scorciatoia»: «invece di affrontare direttamente i pregiudizi contemporanei si usa lo scandalo del passato, che alla fine mette tutti d'accordo ma senza toccare le aporie del presente». Ecco allora che «il discorso per certi versi “sacro” sull'unicità della Shoah, espressione di un male assoluto che ha colpito soltanto gli ebrei in tutta la storia dell'umanità», rischia di alimentare una percezione sbagliata: una gerarchia dell'orrore che sembra sminuire o relativizzare le tragedie toccate a molti altri popoli nel corso della storia.

Per Nissim invece la memoria della Shoah deve trasformarsi in una lente di ingrandimento attraverso la quale riconoscere l'orrore, ovunque esso si manifesti. E ci ricorda che non esiste un male soprannaturale: l'orrore nasce da una precisa volontà e da decisioni concrete, che conducono gli uomini a sterminare altri uomini per interesse, pregiudizio o accecamento ideologico.

Per prevenire nuovi genocidi occorre dunque un'alleanza fra tutti gli esseri umani, fondata su un comandamento morale che ispiri l'azione dei singoli Stati come di organismi sovranazionali: **MAI PIU', A NESSUNO.**

Per chi volesse approfondire il tema, segnalo anche i podcast di *Uomini e profeti* di Radio 3.

Link: [Uomini e profeti | Rai Radio 3 | RaiPlay Sound](#)

Trasmissione del 19 gennaio 2025: *Liberare Auschwitz, oggi*

Trasmissione del 26 gennaio 2025: *Verso il giorno della memoria. Andrea Montanari incontra Edith Bruck.*

Dopo l'incontro, abbiamo ricevuto da Nelli Vanzan questo messaggio:
Cari amici, vi ringrazio di essere venuti così in tanti a partecipare al ricordo di Giuseppe Jona anche a nome della pronipote Alberta che mi ha fornito parte dei documenti che vi ho illustrato.

Daniela Cornaviera

29 gennaio 2025